

ALLARME USA-ITALIA: MANCANO I FARMACI PER CURARE I TUMORI

SCARSEGGIANO SOSTANZE IMPIEGATE PER LE CHEMIOTERAPIE E CONTRO I LINFOMI. E DA AVIANO IL DIRETTORE DI ONCOLOGIA MEDICA ACCUSA: VENGONO **PRODOTTI DI MENO** PERCHÉ RENDONO POCO

di **FABIO DALMASSO**

Negli ospedali italiani mancano farmaci essenziali per la cura dei tumori: l'allarme parte dal Centro di riferimento oncologico - Istituto nazionale tumori di Aviano (Pordenone), ma coinvolge tutto il Paese: «Qui ad Aviano, ma anche in altri centri italiani, manca la carmustina, utilizzata nel trattamento dei linfomi prima del trapianto di midollo» dice il dottor Umberto Tinelli, direttore del dipartimento di oncologia medica. «Per otto pazienti abbiamo dovuto bloccare l'iter per il trapianto». Scarseggiano o mancano del tutto componenti fondamentali delle chemioterapie per leucemie acute, linfomi e tumori al testicolo. In alcuni centri, come l'Istituto europeo di Oncologia di Milano, alcuni farmaci vengono sostituiti: la carmustina con la fotemustina, per esempio, mentre per il Caelyx (è usato nel caso di tumori mammari metastatici e di tumori ovarici) si stanno vagliando, al momento, le possibili alter-

native. «Che tuttavia non possono essere farmaci sperimentali, perché potrebbero mettere a rischio la salute dei pazienti, poiché non si conosce ancora né la tossicità né l'efficacia», dice Tinelli. Negli Stati Uniti mancano medicinali per la cura dei tumori già da più di un anno. «E negli ultimi sei mesi il 44 per cento degli ospedali statunitensi ha registrato una carenza di almeno ventuno farmaci, alcuni dei quali basilari per la terapia del cancro, e non solo: scarseggiano anche antibiotici e anestetici».

Ma di chi è la colpa? Tinelli non ci pensa due volte: «Le case farmaceutiche hanno grosse responsabilità: alle proteste dei medici americani hanno risposto che è un problema di produzione e di reperimento della materia prima, ma in realtà c'è il forte sospetto che sia tutto legato alla convenienza economica e al guadagno». Le multinazionali sarebbero sempre più orientate, infatti, verso i farmaci biologici, e perciò trascurerebbero quelli tradizionali, che non rendono più. ■■